Arcidiocesi di Palermo

Ho deciso di essere libero
Concorso Scolastico 2026/2027

L'ufficio IRC dell'Arcidiocesi di Palermo promuove per l'a.s. 2026-27 un ***concorso*** *scolastico per le scuole di* ***ogni ordine e grado****, riprendendo l'esperienza dello scorso anno scolastico che ha visto una larga partecipazione di scuole e di studenti. Anche quest'anno l'avvio sarà dato dall'****esperienza teatrale****. A questa si aggiungerà quella* ***laboratoriale*** *e una* ***visita guidata*** *in un luogo legato a Leonardo Vitale, attorno alla cui vicenda si muove il concorso. Il titolo del concorso,* Ho deciso di essere libero, *rimanda a Leonardo Vitale, primo vero pentito di mafia, la cui storia personale attraversa la sua esistenza in modo sconvolgente, testimoniando non un pentitismo di maniera o per scelta di opportunità, ma una profonda conversione del cuore, per la quale ha sopportato le conseguenze delle scelte fatte, nel male e nel bene.*

Vogliamo scoprire:

- la sua storia;
- la ricchezza del suo percorso interiore;
- il contesto del suo vissuto;
- come e perché si può vivere con coerenza anche quando ciò costa fatica e rinunzie;
- cosa ciascuno può fare oggi per avviare un processo di cambiamento personale e sociale.

Per conoscere Leonardo Vitale ci faremo aiutare dalla rappresentazione curata da Roberto Salemi, attore e autore della performance teatrale. Avremo poi l'occasione di far visita al Parco della Fraternità, dedicato a Leonardo Vitale, conoscendo la storia di questo sito e svolgendovi delle attività laboratoriali.
Si segnala il testo scritto dal cugino di Leonardo Vitale, con la prefazione di S. Ecc. Calogero Peri, OFMCapp., Ministro Provinciale al tempo della pubblicazione del libro:

Francesco Paolo Vitale, *Leonardo Vitale. La pecorella smarrita è stata ritrovata dal buon pastore*, Palermo 2011.
In calce al bando, prima del Regolamento e dell'Allegato A, si riporta la presentazione di Leonardo Vitale composta da p. Gaspare La Barbera, OFMConv.

Si propongono le seguenti **tracce**:

Per le classi quarte e quinte della Scuola Primaria:

Liberi per crescere.
Proviamo a deporre piccoli e grandi ostacoli che ci sono da freno. Guardiamo agli altri, genitori, compagni, amici, insegnanti… pensando a cosa potremmo fare per loro, per altri, essendo d'aiuto gli uni per gli altri.

Per le classi della Scuola secondaria di 1° e 2° grado:

La sfida della libertà: in ascolto di Leonardo Vitale.
Cosa significa per me essere libero? Mentre spesso si pensa alla libertà come 'libertà da limitazioni', la storia di Leonardo invita ad una profonda revisione e a chiedersi come troppo spesso ci si conformi a delle mentalità o come si pensi di scrollarsi di dosso ogni responsabilità, per essere liberi. L'assunzione della responsabilità, la consapevolezza della gravità del suo vissuto, e una profonda conversione, portano Leonardo Vitale a esprimere in senso alto e drammatico la dimensione della libertà.
Cosa possiamo fare per cambiare, per dare una svolta al modo di sentire e di agire, partendo da noi stessi?

Per partecipare al concorso, ogni scuola dovrà inviare all'indirizzo dell'ufficio (ufficioirc@chiesadipalermo.it), entro il 20 ottobre 2026, la sua adesione tramite l'Allegato A (in calce alla presente comunicazione). L'adesione consentirà alle classi della Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado di poter assistere nel mese di novembre alla rappresentazione teatrale che sarà proposta, come itinerario formativo in vista della elaborazione del prodotto finale. Si terrà conto dell'ordine di arrivo delle schede di adesione per coprire i posti disponibili a teatro.
Inoltre, per tutte le scuole che aderiranno (per la Primaria ci si rivolge alle classi quarte e quinte, e per le classi delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado) sarà programmata la visita al Parco della Fraternità, che si trova nel quartiere della Zisa, con le attività laboratoriali. Anche per la programmazione delle attività laboratoriali si terrà conto dell'ordine di arrivo delle schede, inserendo per prime le classi della Primaria che non usufruiranno della performance teatrale.

Attraverso il coinvolgimento della performance teatrale, si propone di ripensare ai propri stereotipi, per assumere punti di vista differenti. La visita ad un luogo importante per la storia di Leonardo Vitale con le attività laboratoriali vuole aprire all'attenzione al contesto sociale e a quanto ci circonda, per un cambiamento, partendo dal modo di essere, di pensare e di agire.

Alla luce delle esperienze che si faranno, delle letture, delle riflessioni, ciascuno (studente/ssa, gruppo di studenti, o anche classe/i) potrà esprimere quanto ha elaborato. Per tutti, l'invito a guardarsi intorno con una attenzione sempre pronta a rinnovarsi. La tipologia dei prodotti da realizzare è vasta, per consentire a ciascuno di esprimersi al meglio, secondo le sue attitudini. I prodotti selezionati dalle scuole saranno resi visibili con una mostra, nel contesto della premiazione.

Palermo, 27 agosto 2026

Prof.ssa Maria Lo Presti

Direttrice Ufficio IRC Arcidiocesi di Palermo

Leonardo Vitale

di p. Gaspare La Barbera OFMConv.

Figlio di Francesco Paolo e di Rosalia Vitale, nacque a Palermo il 27 giugno 1941. Leonardo Vitale, come ebbero a dire i giudici Falcone e Borsellino, fu il vero primo pentito di mafia; riconoscimento che gli è stato tragicamente confermato, quando molti dei personaggi denunciati dallo stesso, in epoca non sospetta, verranno, in seguito, riconosciuti autori di sanguinari delitti.

Rimase orfano di padre all'età di dodici anni e continuò ad abitare nella casa paterna insieme alla madre Rosalia, oggi deceduta, e alla sorella Maria, oggi monaca di clausura, fino al giorno del suo arresto. Dopo la morte del padre a prendersi cura di lui fu lo zio, Giovambattista Vitale, detto Titta - boss potente e sanguinario - a crescerlo e avviarlo alla militanza in Cosa nostra.

La vicenda di Leonardo, a differenza dei pentiti che in seguito, per diversi e sostanziali motivi, rispetto a quest'ultimo, hanno denunciato fatti e misfatti di uomini mafiosi, si distingue proprio per la motivazione che sta alla base della stessa denuncia: la conversione religiosa, che ha procurato a Leonardo, come immediata conseguenza, di essere condotto nelle celle dei manicomi criminali di mezza Italia, dove è stato rinchiuso perché fosse creduto pazzo, e quindi non attendibile.

Non ci sono altarini nel suo curriculum di "uomo di onore", né bibbie sottolineate, né testi di teologia ammonticchiati sul comodino, solo una fede profonda, una speranza vera di salvezza eterna, una consapevolezza che la mafia e il Vangelo non sono conciliabili (cfr. Alessandra Turrisi, Giornale di Sicilia).

Una conversione, quella di Leonardo, che ha pagato con la vita, senza chiedere sconti, perché di sconti non se ne attendeva, come confermato dall'allora commissario della squadra mobile di Palermo, che per primo lo interrogò: "…*Dal pentimento non s'aspettava alcun sconto di pena. Voleva pagare per intero il suo debito. Non intendeva vendicarsi, ne far pagare ad altri le sue colpe… Già lui riteneva di essere il più colpevole. …Si raccomandava al Signore, e ci confidava di volere espiare le sue colpe. Così il Signore l'avrebbe perdonato. … Ogni volta che si accingeva a confessare un delitto chiedeva conforto a Cristo. Un paio di volte ci chiese di incontrare un sacerdote. Lo accontentammo. Lo facemmo accompagnare in chiesa*" (Salvatore Parlagreco, *L'uomo di vetro*, Sugarco Edizioni, Milano 2007, pp. 65-66).

Chi ha avuto modo di accostarsi a Leonardo, dopo il suo pentimento e dopo le sue prime tragiche rivelazioni fatte a poliziotti e carabinieri, e da questi accertati come veritieri, ma ancor più chi lo conosceva in profondità, come la madre e la sorella, sà che la decisione di confessare era stata presa grazie alla fede ritrovata. La fede in Dio l'aveva aiutato ad avere fiducia in se stesso, concedendogli la serenità d'animo cui da tempo aspirava.

Chi si accosta alla storia di quest'uomo non può, ancor più se credente, non cogliere la forza di ciò che solo la fede in Cristo è capace di operare nella vita degli uomini, di ogni uomo. Leonardo con nostalgico desiderio del pentito ripensando al

proprio vissuto scrive alla mamma e alla sorella: "…*Perché non le ho capite prima tutte queste cose, perché mi sono allontanato da Dio, da questo Dio buono e giusto che è ancora disposto a perdonarci e metterci sotto la sua protezione, purché sinceramente pentiti dei nostri peccati*".

"È - scrive la giornalista Alessandra Turrisi - un "convertitevi" *ante litteram*, vent'anni prima che Rosaria Schifani dall'ambone della chiesa di S. Domenico invocasse il suo doloroso *inginocchiatevi*, vent'anni prima che Giovanni Paolo II nella Valle dei templi gridasse il suo anatema: *Nel nome di questo Cristo crocifisso e risorto, di questo Cristo che è via, verità e vita. Lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta, un giorno, verrà il giudizio di Dio!*".

In questa Isola, che nella sua storia ha conosciuto tanta cattiveria umana, ma altrettanta e più generosa bontà e arditezza d'animo, c'è bisogno di ricordare figure come Leonardo Vitale perché testimone della grazia di Dio che giunge al cuore di tutti, anche dei mafiosi, per i quali, se lo vogliono e si convertono c'è redenzione. E a ricordarcelo è proprio lui, Leonardo Vitale, come affermato nella lettera appena citata.

Leonardo ha avuto la sfortuna di nascere in una famiglia di mafia. Il padre è mafioso, lo zio che succede al padre nel rapporto filiale con Leonardo è un capomafia ambiguo e sanguinario; i cugini, altri zii e parenti appartengono alle cosche palermitane; ma lui si sente diverso; è combattuto tra la madre che gli insegna a pregare e lo zio mafioso che gli insegna a uccidere. Leonardo finisce per accettare le regole della mafia che non gli appartengono, non le ha mai nel suo profondo condivise, e finisce per indossare un abito mentale che non ritiene suo. E il suo cuore diventa un inferno.

Da quest'inferno sarà la fede in Cristo a ridargli quanto gli era necessario per ricominciare, come afferma in una sua lettera inviata dal carcere alla madre: "*Mamma ho sentito che hanno arrestato molte persone di cui io avevo fatto il nome, indicandole come appartenenti alla mafia, fra questi c'è anche lo zio Titta. L'ho fatto e intendo andare fino in fondo. Tutti gli uomini che agiscono nel bene mi comprenderanno, io intendo aiutare la legge e la giustizia a stroncare questo cancro che infesta la nostra terra e così nello stesso tempo dare la possibilità a tutte queste anime di entrare nella grazia di Dio col pentimento dei nostri peccati. … Sento ogni giorno di più di andare acquisendo la mia libertà, quella libertà interiore che non ho mai conosciuta, per essere sempre stato schiavo degli altri prima e schiavo di me stesso e dei miei sensi... Mamma io posso dire di essere rinato*". In proposito la madre dirà: "*Il rimorso per le cattive azioni in Leo era troppo forte. ...Era un convertito…Anche i giudici gli volevano bene, per questo lo fecero passare per pazzo. Era l'unico modo per aiutarlo*".

Parole queste di una madre che "…deve respingere la follia del figlio come una maledizione ingiusta e falsa, ed accettarla se vuole riavere Leonardo libero con sé. Gli uomini denunciati da Leonardo hanno nella follia il migliore alleato, al pari di coloro che più lo amano" (cfr. S. Parlagreco, *op. cit.*).

Dopo undici anni di reclusione, dei venticinque a cui era stato condannato, a motivo della sua presunta "pazzia", verrà rilasciato e rimandato a casa. Ad

accoglierlo vi saranno le uniche due persone che non l'hanno mai abbandonato: la madre e la sorella. Quelle stesse che il due dicembre del 1984, di ritorno dalla vicina chiesa dei cappuccini, dove hanno partecipato alla santa messa insieme al Leonardo, scendendo dalla macchina, dinanzi alla propria casa, assisteranno, rimanendone ferite, alla sua uccisione. Leonardo Vitale si attendeva questo appuntamento e lo diceva anche ai suoi cari. Addirittura parlandone con la sorella, diceva che, forse, l'avrebbero ucciso in uno di quei momenti della giornata che lo vedevano ritirarsi per pregare dinanzi alla statua dell'Immacolata e al quadro di Gesù misericordioso, custoditi nella cappella del giardino di casa. Una preghiera, quella di Leonardo, che lo rasserena, gli ridà l'agognata pace. Scrive alla madre e alla sorella: "*Sono più sereno e questa serenità la debbo al nostro Gesù e alla Santissima Vergine Maria che prego sempre più fervorosamente di farmi essere simile a loro, perché possa risorgere con loro per servirli eternamente in paradiso….Mamma, Maria, preghiamo Iddio nostro Signore Gesù Cristo affinché ci ottenga la gloria del Cielo accanto a lui, ed in terra di trovare la pace e la serenità nel dolore in cui ci buttò la sventurata nostra vita passata… Dobbiamo felice affrontare tutto quello che il domani ci riserva e far sì che ogni nostra azione, ogni nostro pensiero sia cagione di gioia per Gesù e per noi stessi*…"

Queste poche righe, a cui si è voluto dare più spazio alle parole scritte e dette di Leonardo, e ad alcune significative testimonianze raccolte su di lui, hanno un unico fine: quello di sostenere che la storia di Leonardo Vitale è una storia di conversione che merita essere conosciuta, approfondita, indicata, proprio perché racchiude tutti quegli elementi che fanno di lui un vero convertito. Una verità che bene ha espresso P. Calogero Peri, Ministro provinciale dei Frati Cappuccini di Palermo, nella prefazione ad uno scritto pubblicato per rendere omaggio a Leonardo Vitale da parte del cugino Franco Vitale:

> "Si può essere pentiti di mafia, e questo è già un grande indizio del travaglio di un uomo. Ma prima di essere pentiti di mafia si può essere semplicemente pentiti di fronte alla propria coscienza, di fronte a Dio e di fronte agli uomini a cui si è arrecato del male. Ma si può soprattutto essere pentiti per testimoniare che l'uomo come si può perdere per una vita intera in mezzo al ginepraio del male, ugualmente si può riscattare, anche in un solo momento, per un sussulto di autenticità che gli fa toccare la verità del suo essere. Questo cammino, pare che Leonardo Vitale lo abbia fatto nel momento in cui, presa coscienza del suo dramma, non è stato indotto a disperare, o a fare un calcolo utilitaristico per il suo futuro, ma a tentare in tutti i modi e a qualsiasi prezzo, di riprendere, con una sincera conversione a Dio e all'uomo, un cammino di verità. Se il prezzo di questa decisione è stata la sua tragica morte, ci fa capire quanto sincero e forte sia stato questo tentativo e questa decisione. Ci auguriamo che queste pagine aiutino i lettori a credere nell'uomo e nelle sue infinite possibilità di riscatto anche quando tutto sembra essere morto dentro di lui. Se questo passaggio è impossibile per l'uomo non lo è per Dio e per chi crede in lui. Un germe di vita e di vita eterna, abita inalterabile dentro ognuno

di noi, e per questo, preservati da una deriva senza uscita dal male, siamo invece orientati alla luce e alla vita eterna".

Oggi la casa del piano terra, il vasto giardino con la cappella, testimoni silenziosi di tragici avvenimenti, ma anche luoghi dove l'amore redentivo di Cristo ha scritto una delle sue pagine più straordinarie, sono state donate, per volontà della sorella del Leonardo, Maria Vitale, monaca di clausura, alla Provincia di Sicilia dei Frati Minori Conventuali, che già in tempi passati, e in diversi modi, sono stati vicini alla madre e alla sorella del Leonardo.

Una vicinanza sicuramente tracciata dalla volontà misteriosa di Dio, che concede di partecipare, a quanti hanno fede, ad un suo disegno. Una fede dal "caro prezzo", come direbbe D. Bonhoeffer, che ha pagato Gesù morendo in croce, perché il mondo scoprisse l'insondabile e inesauribile amore di Dio Padre. Un Dio pronto a perdonare, ad accogliere e a cui Leonardo Vitale ha creduto e che continua a ricordarcelo, proprio ripartendo da quel luogo, da quella casa, dove l'ultima parola non è stata la morte, che la mafia gli ha voluto infliggere, ma la misericordia di Dio, il rinascere a nuova vita.

È un luogo della memoria, uno di quei luoghi che vanno custoditi, e non solo per non dimenticare, ma perché sia segno del nuovo, che nasce grazie al sacrificio di chi nella vita ha saputo – pagando di persona – riscattarsi. Un luogo dove ci si è impegnati perché sorga un centro giovanile, il "Centro Leonardo Vitale", dove altri giovani, ascoltando le sue parole, conoscendo la sua storia, scelgano la strada del Vangelo in una terra, quella di Sicilia, dove la fede in Cristo Gesù e la devozione alla Madre sua, Maria, è ancora presente e viva.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

Art. 1 – Obiettivi

Il Concorso è finalizzato a promuovere la formazione integrale dei giovani per il rinnovamento della comunità umana.

Art. 2 – Destinatari

I destinatari del concorso scolastico sono gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie.

Art. 3 – Tracce e modalità di svolgimento

La partecipazione al Concorso prevede la presentazione di elaborati che illustrino, con originalità ed immediatezza, le riflessioni elaborate seguendo le tracce (vedi sopra).

Le modalità di svolgimento previste sono: tema, racconto breve (**max 800 parole) da inviare in formato word o pdf**); disegno (**min 50x35; max 70x100**), opere artistiche varie, componimento musicale o poetico (da accompagnare con un breve **commento esplicativo, entro le 500 battute**), prodotti multimediali (video e/o cortometraggio, **max 3 minuti, con estensione .mp4, .avi, .mov**).
Nota: si raccomanda la rispondenza degli elaborati ai parametri indicati, pena l'esclusione.

Art. 4 – Modalità di partecipazione

Il concorso prevede una prima fase attraverso l'adesione inviata dalla scuola entro il 20 ottobre 2026 (Allegato A).

Seguiranno, **offerte gratuitamente** dall'Ufficio IRC, la partecipazione ad una rappresentazione teatrale e la visita al Parco della Fraternità con lo svolgimento di attività laboratoriali, come da Bando (vedi sopra).

Ogni scuola partecipante al concorso dovrà inviare **non più di tre elaborati entro giorno 1 marzo 2027** all'Ufficio IRC (via Vittorio Emanuele, 461; ufficioirc@chiesadipalermo.it).

Art. 5 – Valutazione degli elaborati

La "Commissione Concorso", composta da cinque membri esperti e/o docenti particolarmente attenti e sensibili alla tematica proposta, valuterà gli elaborati, a suo

insindacabile giudizio, tenendo conto degli elementi di particolare originalità, sia sotto il profilo dei contenuti che della modalità di realizzazione.

Si specifica che non è consentito produrre gli elaborati con software di Intelligenza Artificiale (IA) se non per una percentuale massima pari al 20%, da utilizzare solo come supporto per la correzione dei testi e non per la generazione degli stessi. La Commissione controllerà gli elaborati con appositi software per verificare che gli elaborati non siano il frutto di un uso illecito di questi supporti.

Art. 6 – Invio elaborati

Le scuole partecipanti al Concorso invieranno **entro giorno 1 marzo 2027:**

1. gli elaborati in formato digitale al seguente indirizzo email: ufficioirc@chiesadipalermo.it
2. per i disegni e le opere artistiche è necessario consegnare all'Ufficio IRC l'originale, in orari di apertura della Curia, al seguente indirizzo: via Vittorio Emanuele, 461 – Palermo

Art. 7 – Premi e Premiazione

Ai vincitori per ciascuna delle tre fasce scolastiche verranno assegnati i seguenti premi:

Scuola Primaria
(classi quarte e quinte):

1° premio: assegno di Euro 300
2° premio: assegno di Euro 200
3° premio: assegno di Euro 100



Scuola secondaria di I grado:

1° premio: assegno di Euro 400
2° premio: assegno di Euro 250
3° premio: assegno di Euro 150

Scuola secondaria di II grado:

1° premio: assegno di Euro 500
2° premio: assegno di Euro 300
3° premio: assegno di Euro 200

L'esito della selezione **sarà comunicato alle Scuole entro il 30 Aprile 2027.**

La premiazione è prevista nel periodo di maggio-giugno del 2027; la sede e la data verranno comunicate successivamente.